



# LA DEMOCRAZIA NON È MAI GARANTITA

**Istituzioni politiche.** Un volume collettaneo esprime forti preoccupazioni sulla tenuta delle democrazie.

Anche le più mature mostrano segni di fragilità  
di **Sabino Cassese**

**D**obbiamo temere per la tenuta delle democrazie. Queste registrano regressioni ed erosioni, anche se vi sono modi per salvaguardarle e rivitalizzarle. Questo libro raccoglie molti punti di vista sul tema. I curatori, quattro studiosi della Cornell University statunitense, hanno contribuito, con i 21 autori dei saggi di questo volume collettaneo, ad un'analisi che considera Paesi europei, in particolare l'Ungheria e la Polonia, gli Stati Uniti, nazioni del sud-est asiatico, Stati dell'America Latina e Paesi a basso reddito, per accertare quale sia lo stato della democrazia e quali siano le sfide principali delle autocratie.

Nel tirare le conclusioni, uno dei curatori, la professoressa Valerie J. Bunce, osserva che ormai anche le democrazie più mature mostrano segni di fragilità, come quelle di più recente introduzione, e si chiede come e perché la regressione delle democrazie stia avvenendo in molti Stati, perché le sfide autocratiche alla democrazia hanno avuto successo o sono fallite e, infine, che cosa fare per rafforzare le democrazie.

Nessuna democrazia è immune da minacce autoritarie: vi sono Paesi che vanno avanti e indietro da regimi democratici a regimi autocratici; altri in cui la ridotta capacità dello Stato produce una limitazione della democrazia. La dialettica tra democrazia e autocrazia si presenta anche in democrazie di antica data, come gli Stati Uniti e l'India, perché lo sviluppo democratico è bloccato da improvvisi scoppi di politica illiberale.

L'implicazione principale è che la democrazia è sempre conte-

stata: la lotta per la democrazia non finisce mai, per cui essa è più un processo che un risultato, elementi autoritari non sono mai permanentemente eliminati dal gioco democratico e minacce alla democrazia possono provenire non solo da partiti politici e dall'esecutivo, ma anche da istituzioni democratiche come le corti, e persino dalla società civile.

Sfide autoritarie alla democrazia sono sempre possibili e la democrazia non può essere considerata come garantita: le sfide maggiori vengono da politici e partiti di estrema destra, che adoperano gli argomenti dell'immigrazione, della diversità sociale, del declino dei valori tradizionali, per sostenere le loro tesi. Tutte le democrazie presentano difetti. Persino le riforme istituzionali hanno conseguenze inaspettate per la democrazia. Persino una società civile attiva può produrre problemi per lo sviluppo della democrazia. Certamente i maggiori problemi derivano dall'indebolimento dei partiti politici e dalla polarizzazione.

Infine, per difendere la democrazia bisogna contare principalmente sulla mobilitazione delle forze sociali pro-democratiche perché gli elementi autoritari che sono presenti nella democrazia riescono a controllare i media, a modificare la composizione delle corti, a cambiare i sistemi elettorali, per ridurre la possibilità delle forze democratiche di ritornare al potere.

Di grande interesse nel libro le considerazioni svolte su tre fattori importanti, la politicizzazione del pubblico impiego, le procedure elettorali e quella che gli autori chiamano la dominanza elettorale.

Gli autori pensano che la politicizzazione del pubblico impiego sia una componente dell'ambiente istituzionale che rende la democrazia vulnerabile alle sfide autoritarie,

come è dimostrato dal caso dell'Ungheria, della Polonia e degli Stati Uniti. Essa è un fattore che rende le democrazie deboli e aiuta gli autocratici ad assicurare dall'interno la regressione della democrazia.

Quanto alle procedure elettorali per assicurare libere e corrette elezioni, gli autori notano, considerando in particolare il caso degli Stati Uniti d'America, che il pericolo deriva da elezioni gestite da strutture con personale a sua volta eletto, che non garantisce quindi la dovuta neutralità. Aggiungono che gli Stati Uniti non furono di fatto completamente democratici fino al 1965, quando una coalizione di democratici e repubblicani in Parlamento approvò il "Voting Rights Act".

Infine, gli autori ritengono che sia indispensabile quella che chiamano una dominanza per vincere le elezioni, cioè uno stile di leadership che configura le narrative, che decide ciò in cui gli elettori debbono credere, che configura i conflitti, che utilizza il linguaggio dell'aggressore. Un deficit di dominanza delle forze democratiche può portare la democrazia a soccombere.

La conclusione generale è che il virus antidemocratico può annidarsi dovunque, non c'è un solo antidoto e persino i rimedi possono avere conseguenze inaspettate.

Un libro importante, fondato su analisi riguardanti diverse parti del mondo, che, oltre a valutare casi specifici di regressione della democrazia, individua e analizza gli aspetti teorici del problema e offre una prospettiva comparata sulle dinamiche delle recessioni democratiche, sulle minacce autoritarie e sulla capacità delle democrazie di resistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Global Challenges to Democracy: Comparative Perspectives on Backsliding, Autocracy, and Resilience**

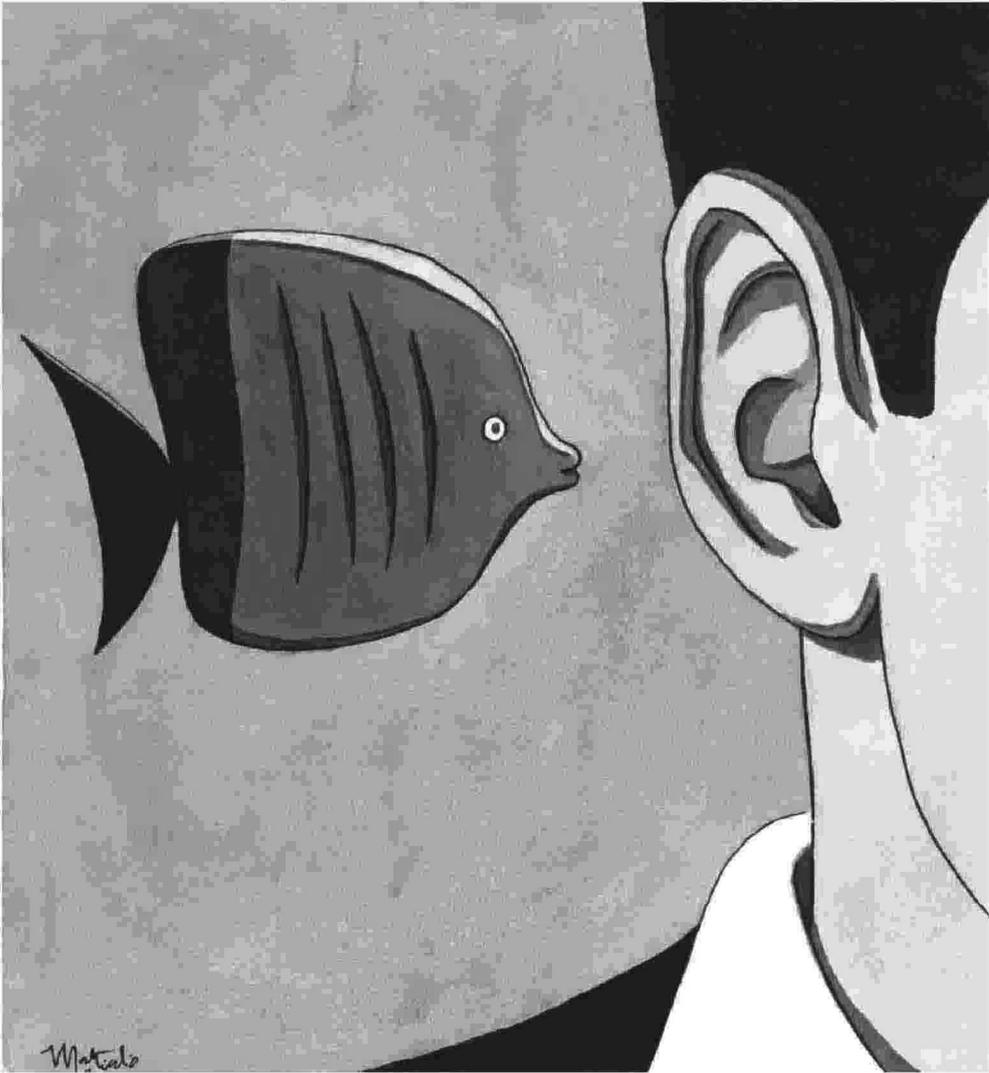
A cura di Valerie J. Bunce,  
Thomas B. Pepinsky,  
Rachel Beatty Riedl,  
Kenneth M. Roberts  
Cambridge University Press,  
pagg. 340, £ 26,99

**LA DIALETTICA  
TRA DEMOCRAZIA  
E AUTOCRAZIA  
SI PRESENTA ANCHE  
IN STATI CHE HANNO  
LA PRIMA DA TEMPO**



Matticchiato

FRANCO MATTICCHIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



190285